



# COMUNE DI CUNEO

## CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 2

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "NUOVO OSPEDALE UNICO DI CUNEO: DOPO IL FALLIMENTO DEL PROGETTO DI PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO NELLA SEDE DI CONFRERIA, OCCORRE UN IMPEGNO CHIARO E UNIVOCO PER LA COMPLETA RIQUALIFICAZIONE CON AMPLIAMENTO DELLA SEDE CENTRALE DEL S.CROCE, CHE RIMANE L'UNICA OPZIONE VALIDA IN TERMINI DI TEMPI DI REALIZZAZIONE E COSTI DELL'INTERVENTO" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI GRUPPI "CUNEO PER I BENI COMUNI" E "INDIPENDENTI" –

## IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che

da pochi giorni è stata ufficializzata la decisione della Regione di non procedere con il ricorso allo strumento del PPP (Partenariato Pubblico Privato) per la realizzazione del nuovo Ospedale Unico di Cuneo a Confreria con giustificazioni peraltro diversificate all'interno stesso della Giunta Regionale in quanto l'Assessore Riboldi sostiene di aver recepito valutazioni di eccesso di costi del progetto da parte degli Uffici di consulenza della Regione, mentre l'ex Assessore Icardi, Presidente della Commissione sanità, dichiara che tale decisione, peraltro legittima, deriva da un giudizio esclusivamente politico (si presume circa lo strumento adottato del PPP) e sembra prevalere l'opzione del ricorso ai finanziamenti INAIL, seconda opzione nel "gioco delle tre carte" (finanziamenti ex-Art. 80 della Legge Donat-Cattin, finanziamenti INAIL, PPP) adottato dalla maggioranza regionale per giustificare la scelta sbagliata e irrealizzabile di costruire otto nuovi Ospedali in Piemonte nella passata Consigliatura, che infatti non ha visto neppure iniziare tali interventi e ha penalizzato gli interventi sui prioritari servizi territoriali. Ora si gioca la Carta dei finanziamenti INAIL del tutto aleatoria se consideriamo che ad oggi si contano sulle dita di una mano gli interventi realizzati con questo canale di finanziamento e ricomincia un balletto di previsioni che comunque pongono al 2032 la disponibilità teorica del nuovo Ospedale. In questa situazione risulta evidente che l'unica ipotesi ragionevole rimane quella di un rinnovamento con modesto ampliamento della sede centrale del S.Croce, peraltro nei fatti già iniziato con lungimiranza dall'attuale Direzione Generale con la ristrutturazione di alcuni Reparti (che si intende portare avanti negli anni a venire con due interventi ogni anno) e con l'acquisto avvenuto di importanti attrezzature, quali recentemente una PET di ultima generazione. A questo punto occorre una seria riflessione sullo sperpero di risorse pubbliche, quantificabile in decine di milioni, che conseguirebbe nel 2032 alla dismissione della struttura del S. Croce quasi completamente rinnovata e in grado di svolgere il ruolo di HUB provinciale, come peraltro avviene già ora e da circa 20 anni grazie alla dotazione di servizi di alta specializzazione.

CONSIDERATO che

anche la scadenza del 2032, 14 anni dopo che si è cominciato a discutere sull'utilità di realizzare un nuovo Ospedale (2018) in una sede unica e quasi 12 anni dopo l'individuazione della sede di Confreria con delibera consigliare del 25 Gennaio 2021, approvata a larga maggioranza con l'opposizione del Gruppo Cuneo per i Beni Comuni ed un astenuto e convalidata poche settimane dopo dalla Conferenza dei Sindaci (astenuto il Sindaco di Boves), è tutt'altro che sicura in quanto, al di là della disponibilità dei fondi INAIL, permangono pesanti condizioni ostative quali i vincoli Paesaggistici posti sull'Area dalla Sovrintendenza al Paesaggio, ai sensi del D.M. 1/8/1985 (L. Galasso), la necessità di realizzare adeguate condizioni di accessibilità mediante una nuova e costosa rete stradale a totale carico del Comune, l'obbligo di acquisto o di esproprio di alcuni ettari di territorio di pertinenza dell'Ospedale ancora di proprietà privata. Per non parlare della forte ostilità della opinione pubblica cittadina, mai consultata su un intervento che condizionerà il futuro della città, come evidenziato da tempo dal Direttore del maggiore settimanale diocesano. Mentre nel frattempo permane una grande fragilità dei servizi territoriali, esclusi da interventi innovativi quali l'istituzione della Casa della Comunità, complesso di servizi di Medicina di base e specialistica e di valenza sociale, che potrebbe migliorare la criticità delle Liste d'attesa o i CAU, centri di assistenza e urgenza a bassa intensità, che eviterebbero il sovraccarico del Pronto Soccorso.

VALUTATO che,

come evidenziato in precedente OdG del 7 Gennaio c.a., questo lungo e accidentato percorso comporterà altre **gravi conseguenze per la città e per la sanità pubblica** in particolare: 1) *Una grave compromissione urbanistica e sociale* di un vasta area cittadina, che vive per ragioni abitative e lavorative in simbiosi con l'attività ospedaliera, mentre sarebbe condannata a sopportare un lungo periodo di sofferenza legato alle operazioni di abbattimento della struttura ospedaliera del S.Croce e

successiva ricostruzione con i pericoli connessi di iniziative speculative in campo edilizio, 2) *un grave spreco di denaro pubblico, considerati gli alti costi del progetto del nuovo Ospedale a Confreria, anche nell'ipotesi di un finanziamento INAIL*, rispetto ai costi di una completa riqualificazione (peraltro già avviata), con ampliamento dell'attuale sede centrale, 3) le *negative conseguenze ambientali* determinate da un *alto consumo di suolo* e da una *incrementata emissione di anidride carbonica prodotta dai mezzi di trasporto degli operatori* per accedere al lavoro o dei cittadini per ricevere prestazioni ambulatoriali o per visitare le persone ricoverate. Occorre inoltre considerare che notevoli interventi di riqualificazione della sede attuale sono stati **giustamente** realizzati in questi ultimi 20 anni: il nuovo Blocco delle Sale Operatorie (e ancor prima il Bunker per la produzione dei radionuclidi) e più recentemente la Sala multidisciplinare di Endoscopia, una seconda Rianimazione (non funzionante per carenza di operatori), una nuova modernissima struttura materno-infantile, una RMN di ultima generazione (ed è stata acquistata e posizionata una nuova PET grazie ai fondi raccolti dalla Fondazione Ospedale Cuneo), una riallocazione ottimale della degenza di Medicina d'Urgenza. Insomma una mole di interventi che hanno richiesto **investimenti per alcune decine di milioni**, che andrebbero perduti nel caso di una riallocazione nella sede del Carle-.

### **IMPEGNA LA SINDACA**

a chiedere alla Regione di destinare i 148,3 milioni dei fondi ex-art 20 per l'edilizia ospedaliera (già stanziati a sostegno del progetto di Partenariato Pubblico Privato), i 7,440 milioni da Fondi Regionali e i 33,8 milioni dei fondi ministeriali per interventi antisismici e antincendio alla **completa riqualificazione con ampliamento dell'Ospedale S. Croce, indicato con questa deliberazione come nuova sede dell'Ospedale unico di Cuneo.**